16COM01A1611 ZALLCALL 11 20:41:01 11/15/97

Dalla Prima

capito la perversione. L'avrà creduta pazzia. Si è sentito in balia di un pazzo, e ucciso da un pazzo. Sarà stato adescato con le buone, magari da tempo, e sabato scorso prima di andare a scuola, il conoscente gli avrà detto: «Se torni qui andiamo in sala giochi», è tornato ed è stata la fine. Prima della fine, vedendo l'uomo trasformarsi, avrà pensato che andava via di cervello, e avrà voluto tornare a casa. Troppo tardi. Viene un momento in cui si realizza la situazione tremenda: il piccolo è niente, preda resa più appetibile dallo spavento, e l'adulto è tutto, potente resto strapotente dalla vicinanza del suo sogno: dominare. Gli psicologi dicono che la pedofilia parte dalla tenerezza e arriva, a scatti o di colpo alla violenza. Nel mostro di Foligno, ci arriva di colpo. Giocava a arte, poi, in un raptus afferrava un coltello e lo piantava. Magari perché stava perdendo la partita. Ma a volte la salita verso lo sfogo del dominio avviene per una crescita lenta la inarrestabile. L'apice dell'incontro coincide con l'apice della violenza: il sogno segreto del pedofilo, spesso inconscio, è di avere una vittima, più il bambino diventa vittima più il sogno si avvera. La contemplazione della sofferenza non è paralizzante. È eccitante. Ci sono cacciatori di pedofili i quali dicono che lo scatto verso l'omicidio avviene per questo: l'uccisione fa parte dell'eros, ne rappresenta il culmine. È anche possibile però che stia un attimo dopo, non mentre il violentatore sale sulle scale del suo eros, ma mentre precipita giù: la ricaduta nel mondo lo disorienta e lo spaventa, e allora uccide per eliminare il proprio spavento, e le prove di quel che ha fatto. In qualunque modo avvenga non può dirsi pazzia. Parlare di pazzia vorrebbe dire uscire dalla volontà e dalla responsabilità. Qui c'è organizzazione, preparazione, astuzia, prima e dopo. Ci abbiamo messo giorni e giorni per sapere cos'è avvenuto, per avere una prima confessione, e molto parziale. E pare che la cosa andasse avanti da tempo. L'aggancio del pedofilo col bambino avviene sempre con un inganno, ma c'è inganno e inganno. C'è quello fulmineo, una parola, un invito. I mostri di serie fan così. Ma c'è quello metodico, continuo, che dura anni: è quello dei parenti o degli amici di casa. Allora, che scopre questi comportamenti, parla di «degrado». Come qui, a Nola. Abbiamo sempre sottovalutato e mal compreso la pedofilia. Da anni, con cronache urlanti di sadismo e malignità, la pedofilia ci avverte di essere impastata col delitto. Non c'è niente da fare quando il bambino è stato preso. Questi non sono sequestratori, che tengono incatenati un corpo per aver denaro. Questi vogliono il corpo, per averlo escono dal mondo, e non sono più capaci di rientrarci. Lo spazio dove possiamo fare qualcosa è quello che sta prima e intorno alla violenza. La cultura della pedofilia. La pornografia minorile. Il turismo sessuale, che in realtà alza la vittoria dell'Occidente sui paesi poveri a vittoria delle perversioni occidentali, e trasforma lo strapotere economico in strapotere sessuale: i paesi (e le famiglie, e i capifamiglia) indebitati col mondo pagano consegnando i corpi dei loro bambini. In questi campi, che stanno prima e intorno alla violenza, potremmo fare molto ma non facciamo assolutamente nulla. Personalmente, credo che il ricco borghese che ha compiuto violenza su minori in India o Thailandia o Filippine, quando rientra in Italia non dovrebbe essere a posto solo perché ha pagato, e i bambini e i loro genitori consenzienti. Se lo lasciamo uscire dall'aeroporto, approviamo legalmente la violenza su minori, con l'aggravante del razzismo: fatelo all'estero. «Viaggi nella mente» chiamano gli americani le tecniche di caccia ai killer sessuali. Non abbiamo viaggiato nella mente del settantenne che, secondo le notizie che arrivano, è reo confesso di violenza con omicidio a Nola. Sappiamo però che quel che ha fatto è un attimo, ma quell'attimo ha avuto una preparazione che è durata una vita. In quell'attimo non potevamo fare niente. In quella vita, molto. Gli americani non parlano di cacciatori sessuali, quando si riferiscono ai pedofili che cercano bambini. «Cacciatori» fa venire in mente uomini armati e potenti, e selvaggina astuta e veloce che scappa. Qui la selvaggina è predisposta alla cattura. Specie se il cacciatore è lo zio o il papà o un amico. I piccoli son «prede nate». E quelli che li catturano sono predatori. I predatori si notano. Qui molti sapevano ma nessuno parlava, fan capire gli inquirenti. Se è così, una città che li nota e li lascia fare, per omertà, per asocialità, per indifferenza, sta al pedofilo come la giungla sta al predatore. Per far sparire i predatori bisogna tagliare quella giungla.

[Ferdinando Camon]

UN'IMMAGINE DA...

Raveendran/Ansa

NEW DELHI (Iindia). Un ferroviere sta pulendo la ciminiera della locomotiva più vecchia del mondo che si prepara a partire da New Delhi, per attraversare il deserto indiano con cinquanta passeggeri a bordo. La "Fairy Queen", una ventisei tonnellate costruita nel 1855, è stata tratta fuori da un museo allo scopo di promuovere il turismo.

OCCUPAZIONE

Vertice europeo alle porte Il governo superi i ritardi nella lotta per il lavoro

ALFIERO GRANDI

DAL GOVERNO francese continua a venire un impulso importante sui problemi dell'occupazione. La stessa questione dell'orario di lavoro, che pure è molto importante, rischia di mettere in ombra una ricerca politica più ampia, come ha confermato un convegno promosso dal governo francese in vista del vertice europeo di Lussemburgo sull'occupazione. Jospin, dopo aver vinto le elezioni, ha firmato il patto di stabilità finanziaria legato alla moneta unica, ma contemporaneamente ha ottenuto insieme ad altri governi - tra cui quello italiano - l'impegno di mettere a punto una strategia europea sull'occupazione.

Il primo appuntamento (Amsterdam) ha posto solo l'esigenza. Le aspettative ora sono concentrate sul vertice di Lussemburgo (20-21 novembre) per ottenere impegni precisi. Colpisce che il Governo francese stia cercando di preparare l'appuntamento con impegno e con contatti politici in tutte le direzioni.

E' la conferma che in Europa l'aria è veramente cambiata e può cambiare ancora di più, e che senza un quadro di iniziative a livello europeo per lo sviluppo e l'occupazione ogni paese è solo con i propri guai. Anche il Governo italiano deve attrezzarsi al meglio per il vertice europeo che può segnare una svolta in Europa. Le idee che circolano, per ora, non sono convincenti. La questione dell'occupazione è e resterà centrale, come ha confermato la Banca d'Italia, e attorno a questo punto occorre ridefinire le politiche. Colpisce che il governo francese si faccia oggi interprete della proposta, nell'aria da tempo, di definire dei veri e propri parametri europei per l'occupazione, con un carattere vincolante pari a quello di Maastricht e del patto di stabilità. Sarebbe una vera svolta politica.

Il valore di una politica europea di sviluppo sarebbe formidabile visto che il 90% della produzione europea è destinato all'interno. Sarebbe stato utile che, prima del vertice di Lussemburgo, il governo italiano avesse convocato anch'esso una conferenza centrata sulle proposte che intende portare in quella sede. Non sarebbe stata la conferenza generale sull'occupazione di cui si è parlato finora, ma avrebbe potuto essere un'occasione importante. Tanto più che tra attivazione concreta del primo pacchetto di misure sull'occupazione e questioni che il Governo sta discutendo con le parti sociali c'è già insieme di decisioni e di esperienze. Sottolineo, ad esempio, che in poche settimane le 100.000 borse di formazione al lavoro per giovani del Sud stanno diventando realtà contro le previsioni di tanti profeti di sventura.

Anche con la finanziaria 1998 si può fare di più. Occorre un segnale più forte e comprensibile per il paese sul problema dell'occupazione. Ad esempio sul piano delle risorse si possono destinare all'occupazione, modificando la legge in vigore, i proventi delle privatizzazioni (e non solo le plusvalenze Telecom) per sostenere la ripresa che tuttavia è incapace di dare occupazione. Poi occorre definire altre iniziative a sostegno dello sviluppo, essendo consapevoli che impegnare una nuova quota di risorse nazionali è condizione per attivare i fondi comunitari.

Può essere utile riordinare gli strumenti di sostegno allo sviluppo nel Mezzogiorno, a condizione che serva ad aiutare le Regioni e gli Enti Locali a progettare e realizzare effettivamente gli impegni. A questo fine occorre sbloccare definitivamente i patti territoriali e gli altri strumenti simili. Così la fine della fiscalizzazione per il Sud, che fu decisa dal Governo del centro destra, va ridiscussa con l'Unione Europea. Ci sono due punti che restano tuttora in ombra. Il primo è la formazione (per il lavoro, durante il lavoro, per rientrare al lavoro, ecc.). Su questo c'è un ritardo. Spendiamo meno di quello che sarebbe necessario, e male. E' un punto su cui anche Confindustria ha puntato il dito. Mentre sull'orario di lavoro Confindustria ha una posizione conservatrice e passatista, sulla formazione non ha tutti i torti. Vogliamo discutere apertamente come attuare la delega concessa al governo per riordinare la formazione? Vogliamo porci l'obiettivo che un giovane formato in una qualunque regione italiana, anche la più arretrata, possa sperare in futuro di essere assunto anche da un'azienda tedesca o francese?

Il secondo è la qualità del sistema produttivo e dei servizi. In Italia c'è una strana discussione, pare quasi che lo sviluppo (necessario) del Sud debba partire dal paleocapitalismo.Se vogliamo realmente misurarci con la globalizzazione, occorre creare nuove attività in grado di misurarsi con essa e poichè gli incentivi presuppongono qualcuno che li usa occorre guardare al controllo e alla riduzione dell'orario al Nord come occasione per "guidare" lo sviluppo che c'è verso il Sud. Alcune regioni del Nord, tra cui l'Emilia, avevano cominciato un lavoro in questa direzione. Occorre costruire un sistema di rapporti sistematici, istituzionali e produttivi, tra aree diverse del paese.

La risposta che occorre dare, al Sud anzitutto, è appunto la qualità. Thurow ha scritto che è importante essere in possesso di nuove tecnologie quasi più che di inventarne di nuove. Può essere utile una agenzia che acquisti brevetti e tecnologie e li trasferisca alle piccole e medie imprese. Può farlo l'Enea, che da anni attende una nuova missione?Poi occorre incentivare l'innovazione. L'Ucimu ha proposto la "rottamazione" delle macchine utensili, con l'impegno che quelle nuove siano a norma per ambiente e sicurezza dei lavoratori. Perché questa proposta viene snobbata? La rottamazione non può essere riservata solo alle auto. Nel "cantiere" che dobbiamo aprire l'innovazione è centrale, sia dal lato dei lavoratori che delle imprese e dei sistemi produttivi. Abbiamo programmato il risanamento, ora dobbiamo concentrarci su sviluppo, innovazione e occupazione. E' inutile negare i ritardi. Ciò che conta è superarli.

CASO ANDREOTTI

Quel piatto donato alla figlia di Salvo un «goal» per l'accusa

SAVERIO LODATO

NON DOBBIAMO dimenticare facilmente che, nel momento più alto dello scontro fra la Procura di Palermo e l'alto comando del Ros sul «caso Lo Forte», Giancarlo Caselli ha parlato espressamente di coincidenze per la scelta dei tempi (quel giorno si apriva il processo per mafia a Marcello Dell' Utri): « E' singolare che certe notizie siano diffuse proprio nei momenti più delicati dell' attività della Procura di Palermo». E che indicò anche i tentativi di «delegittimazione» del suo ufficio, non appena i magistrati hanno dimostrato di non volersi limitare a perseguire penalmente il braccio militare di Cosa Nostra. Caselli è stato ancora più esplicito: ha ricordato i grandi processi aperti a Palermo, e che vedono alla sbarra, per associazione mafiosa, politici, imprenditori e professionisti.

Si potrebbe obiettare che, in una delicata materia come questa, il gioco delle coincidenze e delle dietrologie porterebbe lontano. Ma l'obiezione sarebbe puramente teorica. Il fatto è che, trascorsi pochissimi giorni dal polverone suscitato sulle presunte rivelazioni di Angelo Siino (categoricamente smentite proprio dall'interessato: «non ho mai pronunciato il nome di Lo Forte. Sono stati i carabinieri a insistere perché lo facessi»), le novità - queste sì, difficilmente smentibili - provengono tutte dal «processo Andreotti», uno di quei grandi processi che Caselli considera causa non secondaria nelle ricorrenti tempeste che si abbattono sul suo ufficio.

E siamo così alla conoscenza fra Andreotti e i Salvo. Siamo alla conoscenza fra Andreotti e Corrado Carnevale. Siamo al famoso «piatto d'argento» regalato dal senatore - secondo l'accusa - alla figlia di Nino Salvo nel giorno del suo matrimonio. Siamo, in altre parole, al cuore del cosiddetto «processo del secolo». Sono state trovate altre fotografie che ritraggono insieme l'uomo politico e Nino Salvo, «uomo d'onore» di Cosa Nostra. E' saltato fuori quel vassoio d'argento sulla cui esistenza, alcuni pentiti (ad esempio Giovanni Brusca), avevano fornito precisi ragguagli. Poiché il piatto non si trovava, molti autorevoli osservatori concludevano, assai sbrigativamente per la verità, che il piatto non era mai esistito.

Ora Gaetano Sangiorgi, detto «Tani», in carcere per mafia e accusato dell' omicidio del suocero, ha messo a disposizione la chiave di una credenza in cui aveva provveduto a nascondere il vassoio. Si è risaliti alla gioielleria romana in cui venne acquistato. Al nome di un notaio siciliano, di stretta osservanza andreottiana, che andò a prenotarlo. L'interessato, conferma che il vassoio finì alla figlia di Nino Salvo, ma nega d'avere fatto da schermo per Andreotti. Si vedrà.

In termini calcistici si direbbe che la Procura ha fatto «goal», ma in questo caso non sarebbe esagerato dire che di goal ne ha fatto più di uno. Forse in molti ricorderanno che Gaetano Sangiorgi, interrogato al processo di Perugia lanciò un poderoso «siluro» contro Caselli e i suoi: « mi hanno costretto - disse con molta enfasi - a fare il nome di Andreotti. Ma io, di Andreotti non sapevo nulla». Quello di Sangiorgi fu uno di quei tanti «casi» che si abbatterono come una mazzata contro la Procura di Caselli.

«Il pentito Sangiorgi ritratta», titolarono, ancora una volta molto sbrigativamente i tg e qualche giornale. E Caselli - lo ricordiamo - dovette sudare sette camicie per spiegare che Sangiorgi non ritrattava un bel nulla dal momento che non si era mai pentito di nulla, non aveva mai fatto il nome di Andreotti, e aveva sempre negato l'esistenza del «piatto». Che motivo c'era di nascondere l' «innocente» regalo di nozze di un notaio? E perché, ora, collaborare con l'autorità giudiziaria al suo ritrovamento? In un solo giorno, le «prove» che Andreotti ha davvero la memoria corta in tutte le vicende che lo riguardano, si sono moltiplicate. Il «senatore» ha sempre negato di avere mai conosciuto i Salvo. Come abbiamo detto: ci sono diverse foto, ormai, che lo smentiscono. Il «senatore» ha sempre definito assolutamente casuali, al massimo ufficiali, i suoi incontri con Corrado Carnevale. Errore. Gli uomini della Dia sono entrati in possesso delle foto, e persino di un filmino girato nel 1992, all'interno di un ristorante romano. Fra i commensali, sia Andreotti che Carnevale. Non è finita. Un altro dei «teoremi» del senatore è che gli sarebbe risultato impossibile incontrare i capimafia perché per decenni gli uomini delle sue scorte lo hanno seguito come un sol uomo.

L'altro giorno, alla quinta sezione del tribunale di Palermo, un funzionario Dia ha documentato, per un'intera mattinata, quali e quanti (tantissimi) fossero i viaggi del senatore, in Sicilia, in Italia e all'estero, che non vennero registrati dalle autorità di polizia. I difensori di Andreotti, in evidente imbarazzo, hanno detto che di quei viaggi ci sarà traccia da qualche parte. E i pubblici ministeri hanno avuto buon gioco nel replicare che i carabinieri hanno offerto tutte le «pezze d'appoggio» per i viaggi di Andreotti delle quali erano in possesso.

Non si tratta di tirare nessuna conclusione, che spetta al tribunale. E' un processo che finirà in niente? Non resta che aspettare la sentenza. Ma un dovere di «memoria» ci impone di ricordare quanto can can è stato fatto dagli ultras dell' innocentismo, quando sono venuti al pettine alcuni dei temi caldi del processo: la conoscenza Andreotti-Salvo, la conoscenza Andreotti-Carnevale, il piatto d'argento, il ruolo effettivo di «Tani» Sangiorgi, i viaggi «ombra». Giulio Andreotti è «improcessabile»? Dopo le ultime notizie che lo riguardano, sostenere una tesi del genere offenderebbe il buon senso.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

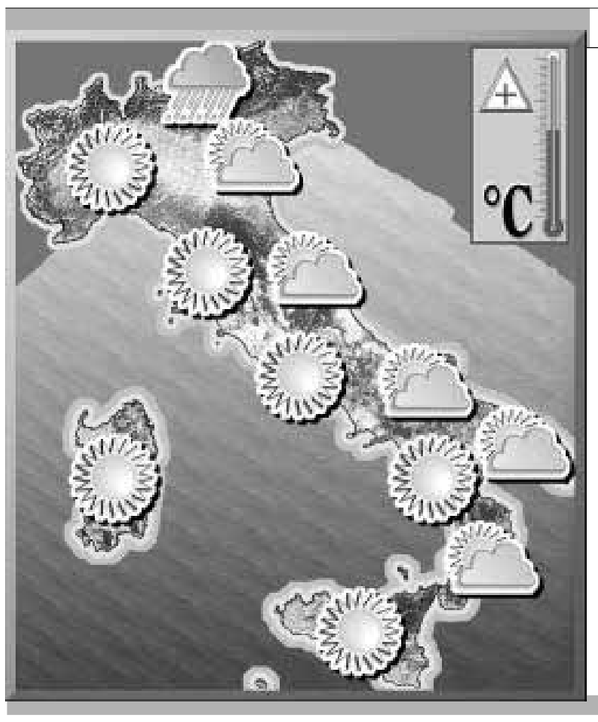
CAPI SERVIZIO
POLITICA Paolo Soldini
ESTERI Omero Ciai
L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Carlo Fiorini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Crespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione:
Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario
Vicedirettore generale: Duilio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	-1	0
Verona	1	11	Roma Ciamp.	6	14
Trieste	8	13	Roma Fiumic.	6	15
Venezia	5	13	Campobasso	5	7
Milano	1	13	Bari	12	17
Torino	0	11	Napoli	12	16
Cuneo	NP	7	Potenza	NP	NP
Genova	10	16	S. M. Leuca	12	14
Bologna	4	11	Reggio C.	14	18
Firenze	3	16	Messina	15	18
Pisa	4	12	Palermo	15	17
Ancona	5	10	Catania	11	20
Perugia	5	13	Alghero	4	17
Pescara	6	15	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	NP	Londra	13	NP
Atene	13	NP	Madrid	7	12
Berlino	NP	6	Mosca	3	8
Bruxelles	7	8	Nizza	11	16
Copenaghen	3	8	Parigi	6	10
Ginevra	-1	6	Stoccolma	2	8
Helsinki	4	4	Varsavia	5	13
Lisbona	12	17	Vienna	4	18

Il servizio meteorologico dell' Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: il sud dell'Italia risulta ancora interessato da un'area depressionaria in graduale attenuazione che tende a spostarsi verso levante, mentre sulle regioni del centro-nord la pressione e' in aumento.
TEMPO PREVISTO: al nord : su Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, condizioni di variabilita' con addensamenti piu' intensi sulle zone Alpine e preAlpine e possibilita' di isolate precipitazioni. Sulle altre regioni del settentrione cielo sereno con locali addensamenti. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto riduzione della visibilita' per dense foschie e locali nebbie nelle zone pianeggianti. Al centro e sulla Sardegna: generali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso; in giornata temporaneo aumento della nuvolosita'. Al sud della penisola e sulla Sicilia: variabile su Puglia, Basilicata e Calabria ionica. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti zone ma con tendenza dalla serata ad aumento della nuvolosita'.
TEMPERATURE: - in lieve aumento nei valori massimi specie sulle versante occidentale.
VENTI: generalmente settentrionali: deboli al nord, moderati al centro-sud con locali rinforzi sulle zone ioniche.
MARI: poco mossi i bacini centro-settentrionali; - mossi i bacini meridionali.